

10 Stories the world should hear more about



L'influenza aviaria: un passo indietro ma rimane la minaccia di una pandemia

Rubrica a cura di Stefania Manetti

La pandemia influenzale si verifica quando si hanno cambiamenti radicali del virus dell'influenza. Il rischio principale, che fa temere l'avvento di una nuova pandemia dopo le tre che si sono verificate nel corso del XX secolo (1918, 1957, 1968), è che la compresenza del virus aviario con quello dell'influenza umana, in una persona infettata da entrambi, faciliti la ricombinazione di H5N1 e lo renda capace di trasmettersi nella popolazione umana. Il cambiamento del virus è tale che non c'è immunità per il nuovo virus. Con l'attuale aumento della mobilità e delle condizioni di sovraffollamento, le eventuali epidemie finora solo teoriche legate a un nuovo virus influenzale si diffonderebbero rapidamente e potrebbero generare una pandemia. Rimane pertanto necessario essere preparati a tale eventualità. Tutte le istituzioni sono al lavoro per un piano che permetta di affrontare al meglio le pandemie. Queste strategie devono essere messe a punto proprio nei periodi definiti "interpandemici", ossia negli anni che intercorrono tra una pandemia e l'altra.

Dal 2003, anno della sua prima comparsa, il virus della influenza aviaria si è diffuso rapidamente, ma la risposta dei governi riuscì allora a operare un contenimento di tale diffusione. Tuttavia, poiché vengono tuttora segnalati piccoli focolai epidemici e la minaccia di una mutazione per la razza umana permane, appare necessaria e critica la programmazione di una serie di interventi e di strategie per fronteggiare una eventuale pandemia globale.

La storia

La minaccia di una pandemia influenzale per l'uomo non è più di interesse per i media. La soddisfazione di avere in parte arginato le epidemie di aviaria potrebbe però essere pericolosa se non si considera il pericolo, tuttora presente, di una mutazione virale che potrebbe provocare la trasmissione della malattia all'uomo, causando una pandemia globale con milioni di vite a rischio. Negli ultimi 3 anni il virus dell'influenza aviaria si è diffuso rapidamente nell'Est asiatico, dove fu segnalato inizialmente, e da lì verso alcuni territori dell'Africa del Nord e dell'Ovest, verso il centro Europa e fino al Regno Unito. Nel 2005 l'influenza aviaria è stata segnalata in 15 nazioni. Nel 2006 è stata segnalata in 55 nazioni e territori. Circa 200 milioni di polli sono stati eliminati dalla catena riproduttiva per ridurre il rischio di epidemie. Le comunità rurali sono state quelle a subire maggiormente i danni, e in particolare le persone con basso reddito hanno subito una drastica riduzione del loro intake proteico. A seguire dalla prima epidemia c'è stata una immediata risposta a livello interna-

zionale, intensificatasi poi con la istituzione dell'UNSCIC (sistema di coordinamento della influenza aviaria dell'ONU) con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi a seguito di epidemie nei polli in tutte le nazioni del mondo. A metà del 2007 le strategie di prevenzione e controllo adottate dalla Food and Agriculture Organization e dal World Organization for Animal Health sono state poi adottate da molte altre nazioni. Pertanto per la fine del 2007 il numero di nazioni dove la malattia si era trincerata era sceso a 6. Per tenere la malattia sotto controllo ed eliminare la ricorrenza di epidemie sono stati poi istituiti controlli serrati e intensivi in tutti questi contesti. Nella situazione attuale gran parte delle nazioni è capace di controllare le epidemie in caso di ricorrenza. Mentre però questo virus tosto e resiliente non fa più notizia, l'influenza aviaria non è scomparsa completamente né risulta essere meno letale. Ora però abbiamo semplicemente un po' di respiro per poter programmare e fronteggiare le emergenze.

Il contesto

► Il Dr. David Nabarro è stato nominato nel 2005 Coordinatore dell'ONU per l'influenza aviaria per poter far fronte alla diffusione della malattia e all'aumentata minaccia di una possibile mutazione responsabile di una pandemia nell'uomo. L'UNSCIC è stata strategicamente organizzata sotto forma di piccoli team con base in continenti diversi e con il mandato di coordinare le attività di più di una dozzina di agenzie ONU oltre che a coordinare anche il lavoro con i

governi nazionali, le agenzie internazionali e vari donatori.

- Verso la fine del 2007 sono stati denunciati 243 decessi nell'uomo imputabili al virus dell'aviaria.
- Il rischio pandemico ha portato molti governi a migliorare i servizi deputati alla denuncia, contenimento e riduzione dell'impatto di patogeni pericolosi. Tuttavia molti piani nazionali per la pandemia non sono sufficientemente operativi e le attività di coordinamento dei programmi per la pandemia tra le varie nazioni necessitano di maggiore attenzione.
- David Nabarro sottolinea come molte delle nuove malattie emergenti nel mondo siano frutto di un passaggio dal mondo animale a quello umano. "Il controllo della malattia negli animali è alla radice della prevenzione delle infezioni nell'uomo e della riduzione della probabilità di una pandemia" dice Nabarro. "C'è grande bisogno di professionisti che lavorino insieme e sinergicamente sulla salute animale e umana, sulla salute dell'ambiente, sulla sicurezza alimentare e sul management delle crisi per poter rendere il mondo preparato a fronteggiare minacce alla sicurezza della razza umana".

Altre informazioni:

UN Department of Public Information: Tim Wall Tel: +1 212 963 5851 <http://www.un.org/events/tenstories/07/contactus.asp?address=3>
Siti web: UN System Coordinator for Avian and Human Influenza (UNSCIC)
<http://www.un-influenza.org>

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories